

» NOTIZIE

Beni archeologici sottratti illegalmente restituiti dalla guardia di finanza al centro operativo di benevento

La Guardia di Finanza di Benevento recupera 398 reperti archeologici sottratti illegalmente, ora conservati e valorizzati al Centro Operativo della Soprintendenza per Caserta e Benevento, rafforzando la tutela del patrimonio culturale.



by Laura Rossi 3 Giugno 2025



La Guardia di Finanza di Benevento ha recuperato e

restituito alla collettività 398 reperti archeologici sottratti illegalmente, ora conservati e valorizzati nel Centro Operativo della Soprintendenza, a tutela del patrimonio culturale regionale. - Gaeta.it

ULTIME NOTIZIE

Il comune di cerveteri finanzia microchippature gratuite e campagne contro il randagismo nel 2025

la nipote di gigi riva si laurea a cagliari con una tesi che omaggia la carriera del nonno e il suo legame con la sardegna

Flavio ubirti di temptation island: guadagni, carriera nel calcio e il racconto di un amico sulla sua vita privata

la filosofia macrobio e i prodotti giapponesi di la finestra sul cielo per un'alimentazione consapevole

Sequestri per smaltimento illecito di fanghi da depurazione nel comprensorio di civitavecchia



Facebook



WhatsApp



Twitter

Beni archeologici di rilievo, sottratti illegalmente, tornano alla collettività grazie a un'operazione della **Guardia di Finanza a Benevento**. Quasi quattrocento reperti, riferibili a epoche antiche, sono ora conservati presso il **Centro Operativo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento**. Questa restituzione segna una tappa importante nella salvaguardia del **patrimonio culturale regionale**.

Operazione di recupero e sequestro dei reperti archeologici a benevento

Nel 2013, il **Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Benevento** ha condotto un'operazione per contrastare il traffico illecito di reperti storici. L'intervento ha portato al sequestro di **398 oggetti archeologici** sottratti illegalmente. Questi manufatti provenivano da vari territori del sud Italia e risalgono a periodi tra il VII e il IV secolo a.C. I reperti, affidati al **Centro Operativo della Soprintendenza**, hanno iniziato un complesso percorso di tutela e valorizzazione. *Lo scopo era non solo fermare il mercato illegale ma anche restituire alla memoria collettiva testimonianze di cultura e storia.*

Il sequestro ha bloccato l'immissione di questi beni nel mercato nero. Il trasferimento al Centro Operativo ha permesso alle autorità di mettere in sicurezza gli oggetti, scongiurando ulteriori dispersioni. La scelta della sede è significativa: il Centro rappresenta un punto di riferimento per la conservazione e lo studio di reperti della provincia di **Benevento** e **Caserta**. Grazie a questi strumenti di tutela, il patrimonio culturale torna a respirare all'interno di spazi dedicati.

Il recupero come lotta al mercato nero

Il contrasto al traffico illegale è un nodo cruciale per la protezione dei beni culturali, e l'intervento della Guardia di Finanza dimostra l'impegno concreto nelle azioni sul territorio.

Studio e catalogazione dei reperti, ricostruzione delle origini e periodi storici

I tecnici del **ministero della Cultura** si sono occupati di una meticolosa attività di conservazione e catalogazione. Nonostante l'assenza di contesti di ritrovamento originali, l'analisi ha fornito indicazioni importanti sull'origine e il valore dei reperti. La maggior parte proviene dal **Sannio caudino** e da sepolture prestigiose distribuite tra **Lazio**, **Campania** e **Puglia**. Il periodo di riferimento, collocabile tra il VII e il IV secolo avanti Cristo, indica un passaggio chiave della storia antica italiana.

Sono stati individuati oggetti di diversa natura, tra cui un raro *elmo in bronzo apulo-corinzio*, che testimonia contatti e influenze culturali dell'epoca. La ceramica d'impasto e i vasi attici a figure rosse rappresentano esempi significativi della lavorazione artistica antica. Anche vasi italici e in bucchero, pendenti in bronzo, statuine votive e lucerne arricchiscono il quadro archeologico. Non mancano monete romane di epoca repubblicana e imperiale, elementi che narrano la storia della zona anche in epoche successive.

Tracce di civiltà e scambi culturali

Il lavoro di studio ha restituito non solo la materialità degli oggetti, ma anche tracce di civiltà, consuetudini e scambi che hanno animato l'area. Questi reperti non solo sono oggetti di valore storico ma anche testimoni di culture scomparse. La conservazione in condizioni ottimali è fondamentale per mantenere viva questa memoria e permettere approfondimenti futuri.

Valorizzazione e fruizione pubblica nel centro operativo di benevento

La **Soprintendenza** ha deciso di inserire i reperti nel percorso museale del **Centro Operativo di Benevento**. Questo luogo, diretto da **Simone Foresta**, ospita già altre collezioni paleontologiche e archeologiche provenienti dalla città e dall'intera provincia. *L'obiettivo è presentare i materiali al pubblico, permettendo l'accesso a testimonianze dirette del passato.*

Le sale dell'ex convento, utilizzate in passato per eventi come la mostra nazionale *"Italia dei Sanniti"* nel 2001, offriranno uno spazio adatto per l'esposizione. Qui i visitatori potranno conoscere oggetti spesso fuori da ogni circuito espositivo tradizionale. Il progetto permette di passare dal semplice recupero alla piena valorizzazione culturale, favorendo la conoscenza e la tutela.

Un nuovo spazio di educazione e memoria

Questa iniziativa rappresenta un passo avanti nella gestione dei beni culturali sottratti illegalmente. Il Centro Operativo diventa così anche uno strumento di educazione e diffusione della storia locale attraverso reperti tangibili. La figura del direttore **Simone Foresta** è centrale nel coordinare l'allestimento e la promozione di questa novità museale destinata a restituire dignità a materiali che erano scomparsi dalla vista pubblica.

Significato della restituzione per la tutela del patrimonio culturale

La restituzione di **398 reperti** alla collettività assume un valore concreto nel contrasto al mercato clandestino di reperti archeologici. Lo ha evidenziato **Mariano Nuzzo**, soprintendente, sottolineando la collaborazione tra **ministero della Cultura e Guardia di Finanza** come fondamentale per tornare a proteggere ciò che appartiene alla storia e identità di un territorio. *Questi oggetti, sottratti all'ombra del commercio illegale, tornano finalmente a essere patrimonio pubblico.*

Il riconoscimento della loro provenienza, pur senza contesti originali, rafforza l'importanza dello studio e della conservazione. Questi passaggi sono cruciali per restituire dignità ai manufatti ma soprattutto per inserirli in un contesto culturale che ne valorizza la natura storica. Il lavoro delle forze dell'ordine e delle istituzioni culturali mostra come l'attività di tutela non si limiti al recupero, ma abbracci un ampio percorso fatto di scienza, attenzione e apertura al pubblico.

Un messaggio contro l'illegalità e per la memoria collettiva

La vicenda si conferma un esempio concreto di tutela attiva del patrimonio archeologico, in linea con le normative vigenti e le esigenze di conservazione culturale. Questi reperti non solo raccontano il passato della **Campania** e delle regioni vicine, ma rappresentano un messaggio chiaro contro ogni attività illecita legata alla scomparsa di beni storici. L'operazione e la conseguente esposizione pubblica si inseriscono nel quadro di protezione dei beni culturali al servizio del cittadino e della memoria collettiva.

[Facebook](#)[WhatsApp](#)[Twitter](#)